

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO • **LIVE**

ANNO X • N. 92 • VENERDÌ 3 APRILE 2026 calabria.live.news@gmail.com



OGGI A CATANZARO LA PROCESSIONE DELLA NACA

**SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE**



CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](#) [CALABRIA DOMENICA](#)



LO SPOKE JONICO RIVELA LA CRISI STRUTTURALE NELLA GESTIONE DELLA SALUTE

LA SANITA' NELLA SIBARITIDE: E' IL FALLIMENTO DELLA GOVERNANCE

di **DOMENICO MAZZA**



**COMUNALI A REGGIO
BOTTA E RISPOSTA TRA
BATTAGLIA E CANNIZZARO**

**STANGANELLI
SULL'ESCLUSIONE
DALLA ROSA
DEGLI IDONEI
A NOMINA
DI GARANTE DELLA SALUTE**



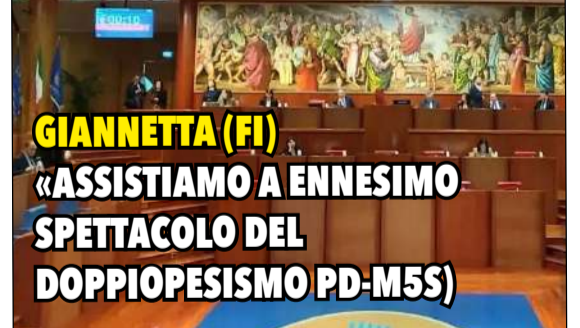
**SOTTOSEGRETARI
TRIDICO (M5S)
«ANDIAMO A REFERENDUM»**



**GUERRA IN IRAN, COLDIRETTI
«L'UE ENTRI IN CAMPO
CON DECISIONE»**



**LEGGE SU DIRITTO
ALLO STUDIO
IL RETTORE
UNICAL GRECO
«SVOLTA STORICA»**



**GIANNETTA (FI)
«ASSISTIAMO A ENNESIMO
SPETTACOLO DEL
DOPPIO PESISMO PD-M5S»**



**A SIDERNO TORNA
LA FESTA DELLA SGUTA**



**ALLA PROCURA DI
CZ UNA PASQUA
DI MISERICORDIA
E GIUSTIZIA**

IPSE DIXIT

PASQUALINA STRAFACE

Assessora Regionale al Welfare



Celebrare la Giornata mondiale della consapevolezza sull'Autismo significa, per la Regione Calabria, onorare un impegno che abbiamo trasformato in una nuova architettura di tutele. Oggi non ci limitiamo a una ricorrenza, ma rivendichiamo un cambiamento profondo che mette al centro la dignità di ogni persona e la serenità delle loro famiglie. Abbiamo lavorato duramente perché l'autismo non fosse più vissuto come

un destino solitario da affrontare tra le mura di casa. La Calabria ha scelto di essere all'avanguardia: partendo dalla positiva esperienza di Catanzaro, abbiamo esteso la sperimentazione del Progetto di vita a tutte e cinque le province calabresi. Siamo l'unica regione d'Italia capace di garantire questa copertura uniforme su tutto il territorio, assicurando che il passaggio all'età adulta sia un percorso accompagnato e sicuro.

LO SPOKE JONICO RIVELA LA CRISI STRUTTURALE DELLA GOVERNANCE

Il dibattito sulla riorganizzazione dello Spoke di Corigliano-Rossano rappresenta, oggi, un caso emblematico di distorsione sistemica tra programmazione sanitaria e dinamiche politico-territoriali. Al netto della retorica pubblica – spesso alimentata da semplificazioni fuorvianti e intrise di una superficialità disarmante oltretutto di una cultura tipica delle peggiori cantine sociali – è necessario ristabilire un punto fermo: l'assetto della disposizione ospedaliera, su doppio presidio funzionalmente integrato, non è un prodotto contingente della fusione amministrativa del 2018. È, altresì, l'esito di un impianto normativo e programmatico risalente al 2008. La ratio di tale configurazione sanitaria risiede in criteri consolidati di efficienza clinica, appropriatezza organizzativa e ottimizzazione delle risorse. Il modello è chiaro: concentrazione delle attività chirurgico-emergenziali nello stabilimento di Rossano e allocazione delle branche mediche nel presidio di Corigliano. Una disposizione coerente, d'altronde, con la letteratura sulla rete ospedaliera e con i principi di sicurezza del paziente. Gli stessi dettami che impongono la centralizzazione delle funzioni tempo-dipendenti in strutture dotate di terapia intensiva, blocchi operatori e supporti trasfusionali immediati. A ciò si aggiunge – come elemento tutt'altro che secondario – la necessaria valutazione delle condizioni logistiche dei presidi presenti



La sanità nella Sibaritide tra investimenti fantasma e vite a rischio

DOMENICO MAZZA

sul territorio. In tale contesto, l'ubicazione del Giannettasio rispetto al Compagna configura, oggettivamente, il presidio di Rossano come sede prioritaria per la concentrazione delle attività legate a parametri cronodipendenti. Incoerenza organizzativa e rischio clinico: il nodo del punto nascita. Ciò che emerge, tuttavia, non è il fallimento del modello, bensì la sua sistemati-

ca disapplicazione. La persistenza di una configurazione ibrida, con reparti distribuiti secondo logiche non lineari, produce un duplice effetto distorsivo: da un lato inefficienza gestionale e duplicazione improduttiva delle risorse, dall'altro un incremento non trascurabile del rischio clinico. In sanità, l'incoerenza organizzativa non è mai neutra: si traduce in ritardi, incertezze operative e,

nei casi estremi, esiti avversi evitabili. Il caso del punto nascita jonico costituisce, in tal senso, una cartina di tornasole. Mantenere un reparto ostetrico-ginecologico in un contesto privo di immediata contiguità con rianimazione, chirurgia d'urgenza e centro trasfusionale non è una scelta opinabile, ma una deviazione da standard consolidati. La distanza fisica tra i servizi critici, anche se contenuta in termini chilometrici, assume rilevanza decisiva in condizioni di emergenza, dove il fattore tempo incide direttamente sulla sopravvivenza materno-infantile. La storia recente della sanità calabrese, a riguardo, offre precedenti che avrebbero dovuto cristallizzare questo principio come non negoziabile.

Investimenti pubblici congelati e paralisi decisionale: il mito del nuovo ospedale come retorica alla procrastinazione funzionale

Ancora più grave appare il paradosso amministrativo legato agli investimenti già realizzati. La ristrutturazione del blocco materno-infantile nello stabilimento rossanese, finanziata con risorse pubbliche ingenti e completata nei tempi previsti, giace oggi in una condizione di sostanziale inutilizzo. Tale immobilismo configura non solo una disfunzione organizzativa, ma un potenziale vulnus erariale. Danno aggravato, altresì, dall'assenza di trasparenza decisionale e dalla paralisi indotta da veti



segue dalla pagina precedente

• MAZZA

incrociati. È la rappresentazione plastica di una Governance sanitaria incapace di tradurre la spesa in servizio. In questo contesto, il richiamo reiterato alla futura realizzazione del nuovo ospedale della Sibaritide assume i contorni di un dispositivo retorico funzionale alla procrastinazione. L'infrastruttura futura, per quanto necessaria, non può assolvere alla funzione di alibi per l'inazione presente. I tempi di realizzazione, fisiologicamente lunghi, impongono una gestione efficiente dell'esistente come imperativo categorico, non come opzione subordinata.

Il nodo centrale, pertanto, risiede nella tensione irrisolta tra razionalità tecnico-sanitaria e logiche di consenso territoriale. La sanità, per sua natura, non può essere oggetto di negoziazione campanilistica. La distribuzione dei servizi deve rispondere a criteri epidemiologici, logistici e clinici, non a equilibri elettorali o a rivendicazioni identitarie. Quando ciò non avviene, il sistema degene-



ra in una forma di localismo patologico che compromette l'universalità e l'equità dell'assistenza.

Crisi della Governance sanitaria e resa della Politica al consenso locale

Non si tratta di negare il valore della partecipazione civica o delle istanze territoriali, ma di ricondurle entro un perimetro di compatibilità con i principi fondamentali della sicurezza e dell'efficacia delle cure. In assenza di tale ricomposizione, ogni tentativo di riforma è destinato a infrangersi contro resistenze

che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico.

La vicenda dello Spoke jonico, dunque, non è un'anomalia isolata, ma il sintomo di una più ampia crisi di Governance. Uno spettacolo squallido in cui la Politica abdica alla funzione di indirizzo strategico per piegarsi alla gestione del consenso immediato. Il risultato è un sistema sospeso, incapace di completare processi già avviati, di valorizzare investimenti effettuati e, soprattutto, di garantire standard adeguati di sicurezza clinica.

In definitiva, il vero deficit non è infrastrutturale. È decisionale. Se la programmazione sanitaria continuerà a essere subordinata a logiche estranee alla propria natura, la normalità resterà un orizzonte irraggiungibile. Fino a quando la tessera elettorale conterà più della cartella clinica, la sanità jonica resterà un malato terminale. E – in questo contesto – il diritto alla salute rappresenterà un principio formalmente riconosciuto, ma sostanzialmente vulnerato. ●

(Comitato Magna Graecia)

L'INTERVENTO / ANNA MARIA STANGANELLI



«Oggi si chiude ufficialmente un capitolo importante del mio percorso»

Oggi si chiude ufficialmente un capitolo importante del mio percorso: il mio nominativo non risulta nella rosa degli idonei alla nomina di Garante della Salute per una presunta inleggibilità stabilita dalla legge regionale istitutiva che prevede l'impossibilità di esplicitare un doppio mandato, sebbene la stessa legge disponga una deroga per il primo Garante della Salute, designato dopo 180 giorni dalla prima applicazione della stessa.

Accolgo questa decisione con serenità, ma anche con la consapevolezza del lavoro

svolto, dell'impegno profuso e del sostegno ricevuto in questi anni e soprattutto in questi ultimi giorni da cittadini, professionisti, amministratori, operatori della sanità e istituzioni che mi hanno letteralmente travolta da un'ondata di affetto che conserverò gelosamente nel mio cuore. Ultimi ma non per ultimi, la quasi totalità dei direttori delle Unità operative delle Oncologie calabresi che hanno sottoscritto una lettera aperta, chiedendo la mia riconferma.

Ma per ogni fine c'è sempre un nuovo inizio. Continue-

rò a lottare per il diritto alla salute, con lo stesso spirito, la stessa determinazione e lo stesso sorriso, accanto a chi ogni giorno chiede ascolto, tutela e dignità.

Il cammino non si ferma qui. Da oggi ritorno al servizio della collettività come un "Garante ombra", attraverso un nuovo contenitore denominato "Sanità Attiva", per continuare a dare voce ai cittadini e difendere il diritto alla salute, con lo stesso impegno di sempre. Restate sintonizzati! Presto ulteriori novità. ●

(Già Garante regionale della Salute)

SOTTOSEGRETARI, TRIDICO (M5S)

La Calabria affonda, Occhiuto pensa alle poltrone. Andiamo al referendum»

La Calabria è ultima in Italia per sanità, infrastrutture, lavoro, servizi. I giovani emigrano a frotte. Gli ospedali collassano. Le strade uccidono. Occhiuto governa da anni e il bilancio è sotto gli occhi di tutti: una regione che arretra, immobile nel degrado. Eppure, in questo scenario da bollettino di guerra sociale, Occhiuto individua la sua priorità: creare due sottosegretari su misura per abbeverare il suo cerchio magico nella spartizione delle poltrone.

Questa pseudo riforma si basa sulla legge regionale 3 marzo 2026, n. 9, che ha ridisegnato i vertici della cittadella regionale prevedendo l'allargamento del numero degli assessori in Giunta e l'istituzione di due figure di sottosegretario alla Presidenza. Fin qui, una scelta discutibile ma tecnicamente legittima se il percorso fosse stato quello previsto dalla Costituzione. E invece no. L'articolo 123 prevede per gli statuti regionali un iter di approvazione aggravato. Le modifiche statutarie devono essere pubblicate, attendere il termine per l'eventuale richiesta di

referendum popolare, e solo dopo possono essere promulgate. Questo è il presidio democratico che il Costituente ha voluto a tutela dei cittadini.

Occhiuto, invece, lo ha aggirato. Ha modificato la legge regionale sul referendum – la cosiddetta legge n. 8/2026 del 25 febbraio – per escludere dalla consultazione popolare le revisioni statutarie definite “organizzative” o di “adeguamento a norme nazionali”, facendo in modo che questa sua “riforma” rientrasse esattamente in questa categoria

Un espediente chiuso in casa propria, con proprie regole, scritte ad hoc.

Tra l'altro, ad un costo esorbitante per le tasche dei contribuenti. Quattrocentomila euro l'anno – ridotti da quasi un milione solo grazie alla pressione delle opposizioni – per due figure il cui compito si esaurisce nel “coadiuvare” il presidente, come se non bastasse la pletora di consulenti di cui si circonda. Oltre 14mila euro mensili ciascuno. In una regione in cui si cedono quasi 15 milioni di euro di fondi di coesione, dedicati

quindi all'infrastrutturazione della regione, alla lotta alle disuguaglianze, per alimentare il capitolo “difesa”, celata

Per questi motivi, come intergruppo di opposizione – che ringrazio per il buon lavoro e le battaglie che stanno condu-



sotto le spoglie della protezione civile. In Calabria si taglia sulla salute, sulla scuola, sul futuro dei giovani, ma si trova sempre il modo di non tagliare le poltrone. Un modus operandi che la dice lunga sull'Occhiuto style.

cendo a difesa dei diritti dei calabresi – abbiamo deciso di depositare formale richiesta per avviare l'iter referendario. Su scelte di questa rilevanza deve essere assicurata la massima partecipazione democratica, restituendo centralità alla volontà popolare. Sono tra i promotori di questa vertenza e la sosterrò fino in fondo.

Le regole non si piegano alla convenienza di chi governa. La Calabria non è il feudo personale di Occhiuto, il Consiglio regionale non è il suo ufficio di collocamento e calabresi non sono comparse. Hanno il diritto di dire la loro. E lo faranno. Difenderemo questa battaglia in ogni sede. Democratica, politica e, se necessario, costituzionale».

La Via Crucis del venerdì Santo a Cosenza

Questa sera, a Cosenza, dalle 20 dalla Chiesa parrocchiale del sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto e termine nella Chiesa Parrocchiale di San Nicola, si terrà la Via Crucis presieduta dall'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Mons. Giovanni Checchinato. Il Comando della Polizia Municipale ha emanato un'ordinanza per regolamentare la circolazione lungo il percorso interessato dal passaggio della Via Crucis, al fine di assicurare migliori condizioni di sicurezza e fluidità alla circolazione stradale.

In particolare, dalle ore 20,00 alle ore 24,00 di venerdì 3 aprile, è istituito il divieto di transito temporaneo, in fase progressiva sul seguente percorso: Piazza Loreto, Via Caloprese, Piazza Bilotti, viale degli Alimena, Piazza Scura, via Montesanto, Corso Umberto, Piazza dei Bruzi, Piazza Cenisio-Mons.Nolè. Il divieto, in ciascun punto del percorso, avrà durata strettamente necessaria al completo passaggio della via Crucis. ●

(Capodelegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo, già

LA REPLICA DI DOMENICO GIANNETTA (FI)

Le critiche piovute dai due partiti dell'opposizione rasentano il ridicolo, perché ci devono spiegare come funziona la loro logica. Esistono forse sottosegretari di serie A e sottosegretari di serie B in base al colore del governo regionale? Dati alla mano, la figura del sottosegretario alla Presidenza della Giunta è una realtà consolidata in tantissime regioni italiane come Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria e Veneto. Ma soprattutto questa figura esiste anche nelle due regioni rosse per antonomasia, ovvero Toscana ed Emilia-Romagna. Proprio in queste ultime due regioni, dove i dem e i grillini governano a braccetto senza problemi, nessuno ha alzato un dito.

Anzi, dopo le vittorie di De Pascale ed Eugenio Giani, i due governatori hanno nominato in pompa magna i

«Sui sottosegretari assistiamo all'ennesimo spettacolo del doppiopesismo PD-M5S»



loro rispettivi sottosegretari. In quel caso, sia all'interno del Pd che tra i 5 Stelle, è stato tutto un fiorire di complimenti e festeggia-

menti. Nessuno scandalo e nessuna polemica sull'opportunità o sui costi, perché lì la figura del sottosegretario è considerata utile e fun-

zionale al buon governo. Se un sottosegretario serve a far correre più velocemente l'Emilia-Romagna o la Toscana allora va bene, mentre se serve a rendere più efficiente la macchina amministrativa in Calabria diventa improvvisamente uno scandalo.

La verità è che Irto e Tridico sono a corto di argomenti e usano due pesi e due misure solo per meri scopi politici.

La smettano con questa ipocrisia, perché la Calabria non accetta lezioni di morale da chi festeggia in Emilia e in Toscana quello che contesta in Calabria. ●

(Consigliere regionale)

SOTTOSEGRETARI, CAMPANA (AVS)

«Occhiuto moltiplica le poltrone mentre la Calabria affonda»

Per Giuseppe Campana, portavoce regionale di Europa Verde/AVS, «l'istituzione dei sottosegretari in Calabria rappresenta uno schiaffo ai cittadini, un atto che considero non solo inutile, ma profondamente inopportuno».

«Mentre la nostra regione è gravata da problemi enormi e strutturali, si decide di aumentare le poltrone. È questo il segnale che si vuole dare? Davvero si pensa che la priorità dei calabresi sia moltiplicare incarichi e posizioni, invece di affrontare con serietà le emergenze quotidiane?», chiede Campana, ribadendo

come «assistiamo all'ennesima scelta sbagliata di una Giunta regionale che sembra aver perso completamente il contatto con la realtà».

«La sanità – sottolinea – continua a essere in condizioni drammatiche, con ospedali in difficoltà, carenza di personale e servizi insufficienti. Le infrastrutture restano arretrate, con collegamenti inadeguati che isolano interi territori. Il welfare è fragile e incapace di rispondere ai bisogni delle fasce più deboli. E davanti a tutto questo, la risposta del presidente Occhiuto qual è? Allargare la macchina politica».

«Questa scelta dimostra una visione distorta delle priorità. In un momento storico in cui servirebbero sobrietà, efficienza e coraggio amministrativo, si opta invece per una logica che appare più attenta agli equilibri interni che all'interesse collettivo».

«Ritengo grave – dichiara ancora Giuseppe Campana – che si continui a utilizzare le istituzioni come strumenti di compensazione politica, anziché come leve per risolvere problemi concreti. I calabresi meritano rispetto, meritano risposte, meritano una classe dirigente che lavori per miglio-



rare davvero la loro qualità della vita».

«Continuerò a denunciare con forza queste politiche clientelari – conclude il portavoce regionale di AVS – e a chiedere un cambio di rotta immediato. La Calabria non ha bisogno di nuovi sottosegretari ma di soluzioni ai problemi che la soffocano». ●

CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL, LA SEGRETARIA FUMAROLA

«La Calabria ha bisogno di una politica industriale vera»

La Calabria ha bisogno di una politica industriale vera». È quanto ha detto Daniela Fumarola, segretaria generale nazionale della Cisl, nel corso del Consiglio Generale della Cisl Calabria dal titolo: «La Cisl per un Patto sociale. Lavoro, Coesione, Partecipazione».

«Una politica – ha aggiunto – che parta dai punti di forza esistenti e li rafforzi: logistica, agroalimentare, Ict, carpenteria industriale, economia circolare, servizi avanzati, il sistema portuale e il retroporto di Gioia Tauro, le filiere legate agli investimenti pubblici. La valorizzazione della Zes è un'opportunità importante, ma non sufficiente. Le agevolazioni funzionano solo se si integrano con infrastrutture adeguate, aree industriali attrezzate, servizi alle imprese e alle persone, a partire dai servizi di cura e dalla sanità, regole chiare, tempi certi e una difesa rigorosa della legalità».

Fumarola, infatti, ha ribadito la richiesta di un patto sociale che unisca istituzioni e corpi intermedi su obiettivi condivisi. A livello nazionale come regionale.

«La Calabria – ha sottolineato la leader Cisl, ricordando come le eccellenze e i punti di forza della regione siano penalizzati dai troppi nodi strutturali che ne compromettono la crescita – continua a scontare un tasso di occupazione troppo basso, una qualità del lavoro fragile, una struttura produttiva ancora debole, una difficoltà persistente nell'attrarre investimenti stabili e nel trattenere energie giovani e qualificate. E quando un territorio perde i suoi giovani non perde solo popolazione, ma anche energia, innovazione, capacità di iniziativa. Viene privata del futuro».

Lo sguardo è stato, poi, allargato allo scenario internazionale e alle sue ricadute

economiche: «Viviamo in un tempo di crescente insicurezza globale e gli effetti arrivano direttamente anche qui, nella vita delle persone che rappresentiamo».

«Lo scenario internazionale – ha proseguito – continua a essere segnato da tensioni profondissime con conseguenze su bollette, carburanti, costi di produzione, margini industriali compressi, consumi che rallentano».

«Il nodo vero – ha concluso la Fumarola – è sostenere strutturalmente salari e pensioni, ripensare il modello energetico in profondità e affrontare il dopo Pnrr, che per la Calabria rappresenta una questione ancora più decisiva. È proprio in questa fase, per tutto questo, che diventa ancora più centrale la nostra proposta di costruire un grande Patto sociale per lo sviluppo, il lavoro e la coesione del Paese».

Nella sua relazione, il Segretario Generale Regionale, Giuseppe Lavia, ha parlato di un nuovo modello di partecipazione, volto a superare le logiche del passato attraverso un Patto Sociale che unisca Istituzioni, imprese e terzo settore. Il cuore della relazione è il lavoro dignitoso e sicuro: Lavia invoca po-

litiche attive per colmare il divario occupazionale regionale (-18% rispetto alla media nazionale), abbattere le

sa per concentrarsi su infrastrutture idriche, edilizia sociale e aree industriali. La crescita deve passare da una



barriere per giovani e donne e contrastare il part-time involontario, senza prescindere da un piano operativo per la sicurezza sul lavoro.

Sul piano dello sviluppo economico, la strategia punta a una gestione efficiente dei fondi comunitari, evitando la frammentazione della spe-

«Zes rafforzata» integrando misure regionali e dall'attivazione di Zone Franche Doganali, valorizzando il ruolo strategico del porto di Gioia Tauro. Parallelamente, si rende necessaria una nuova stagione di cura del territorio e forestazione per contrastare il dissesto idrogeologico.

Infine, il capitolo sanità rappresenta l'urgenza sociale più viva: la Cisl rivendica l'uscita dal commissariamento e un deciso allenamento dei vincoli stringenti del piano di rientro dal deficit, un piano straordinario di assunzioni per bloccare la fuga dei medici e la mobilità passiva. L'attivazione delle strutture del Pnrr (Case e Ospedali di Comunità) è ritenuta essenziale per decongestionare i Ponto Soccorso. ●



COMUNALI, BATTAGLIA REPLICA A CANNIZZARO



Lo dico fin da subito: nelle liste a mio sostegno non ci sarà nessuno che ha avuto esperienze amministrative o ha governato con lo schieramento opposto». È quanto ha detto Mimmetto Battaglia, candidato sindaco del centrosinistra, intervenendo nel dibattito politico cittadino alla luce delle ultime dinamiche interne al centrodestra e alle dichiarazioni di Francesco Cannizzaro.

«Colpisce che il tema dell'opportunità politica emerga solo oggi, e solo per alcuni – ha detto Battaglia –. Per mesi abbiamo assistito a porte spalancate verso esponenti provenienti dal centrosinistra, accolti senza riserve né condizioni. Una linea evidentemente a geometria variabile. Viene spontaneo chiedersi: quali sono i criteri che guidano queste scelte? Non vorremmo che dipendessero dal peso elettorale dei singoli». «Nel frattempo – ha aggiunto Battaglia – si rincorrono voci sempre più insistenti su possibili candidature nel centrodestra di autorevoli esponenti che hanno fatto parte di giunte di centrosinistra. Se così fosse, sarebbe la conferma di un trasformismo che nulla ha a che vedere con la coerenza verso gli elettori e che rende incomprensibile, almeno a non voler pensare male, lo stop al solo Merenda».

Da qui la sfida: «Propongo a Cannizzaro di sottoscrivere

«Nelle mie liste nessuno dello schieramento opposto»

un patto pubblico per la trasparenza: nessuna candidatura per chi ha governato con lo schieramento opposto. Un impegno chiaro, per dire pubblicamente basta ai cambi di casacca dettati solo dalla convenienza elettorale. Da parte nostra siamo pronti a rispettarlo fin da subito».

Non si è fatta attendere la replica di Cannizzaro: «sono d'accordo con Battaglia: la campagna elettorale dovrà essere basata su toni pacati, con proposte, contenuti e prospettive per la città, all'interno di un dibattito serio. Però Mimmetto, non puoi dire una cosa e farne un'altra».

Cannizzaro si riferisce alle critiche mosse da Battaglia per quanto riguarda i Sottosegretari, che aveva definito l'iniziativa «un poltronificio vergognoso». Una decisione che appare distante anni luce dai bisogni reali dei cittadini».

«Hai appena dichiarato: 'Sottosegretari alla Regione Calabria, poltronificio vergognoso'. Tu dichiari questo nel mentre emani due decreti nominando nuovi collaboratori nel tuo staff. Lo stesso sta avvenendo alla Città Metropolitana ormai da settimane»»,

ha detto Cannizzaro, aggiungendo: «tutto legittimo, per carità, ma non a 30 giorni dalle elezioni».

Anche i consiglieri di Forza Italia al Comune di Reggio Calabria Federico Milia, Antonino Maiolino, Roberto Vizzari, Antonino Zimbalatti e Saverio Anghelone sono intervenuti sulla vicenda: «è paradossale il travestimento che il centrosinistra reggino, a qualsiasi livello, sta mettendo in scena in queste ore, nelle nuove vesti da difensori delle casse pubbliche. Alla crociata contro i sottosegretari della Regione – figure la cui introduzione è finalizzata all'efficienza amministrativa – ha dovuto partecipare persino il Sindaco f.f. Battaglia, il quale ha dovuto chiudere un occhio, o forse anche tutti e due, per apporre la firma sul decreto di assunzione di altre due figure nello staff, a meno di due mesi dal voto».

«Il metodo del 'poltronificio', lo ricordiamo – hanno aggiunto – è stato perfezionato proprio dall'Amministrazione Falcomatà con una pioggia di assunzioni nello staff, che di fatto non hanno prodotto alcun risultato in termini di mi-

glioramento dell'efficienza della macchina amministrativa, ma hanno solo contribuito ad allargare il loro cerchio magico a spese dei reggini di quante altre figure 'di fiducia' ha bisogno un'Amministrazione che in dodici anni non è riuscita nemmeno a garantire l'ordinario?». «Ormai privo di argomenti e di visione per la città – hanno proseguito – il centrosinistra tenta disperatamente di distogliere l'attenzione dai propri fallimenti attaccando le scelte del Presidente Occhiuto e, a meno di due mesi dal voto, siamo anche costretti ad assistere alle loro lezioni di etica politica, lo stesso giorno del decreto dell'ennesima infornata di assunzioni nello staff del Sindaco: due nuovi ingressi che si aggiungono a una lista ormai indefinita di collaboratori, consulenti e figure dai ruoli nebulosi che, nell'ultimo anno, hanno affollato i corridoi di Palazzo San Giorgio».

«Ha ragione il nostro candidato Sindaco Cannizzaro: il nervosismo del centrosinistra è palpabile e si traduce in fango lanciato verso la Regione per coprire il polverone di casa propria», hanno concluso i consiglieri forzisti. ●

COLDIRETTI CALABRIA

«La guerra fa schizzare i costi fino a 200 euro a ettaro. Entri in campo con decisione l'Ue»

L'Unione Europea deve dimostrare di esistere non solo economicamente ma soprattutto politicamente, assumendosi la responsabilità di una crisi internazionale che sta colpendo direttamente chi produce cibo». È quanto ha detto Coldiretti Calabria, denunciando come «l'effetto domino della guerra in Iran sta colpendo duramente anche la Calabria agricola, mettendo in ginocchio aziende già provate da anni di rincari e squilibri di mercato. L'aumento incontrollato di fertilizzanti, gasolio agricolo, plastiche e altri fattori di produzione sta costando fino a 200 euro a ettaro agli agricoltori, con incrementi superiori al 30% rispetto al periodo pre-conflitto. Un'escalation che mette a rischio le coltivazioni e la tenuta economica delle imprese».

Rilanciando le prime stime del Centro Studi Divulga, Coldiretti chiede interventi urgenti dall'Europa, «per evitare che la crisi venga scaricata, ancora una volta, sui singoli Stati e sui territori più fragili, come quelli del Mezzogiorno. Difendere il reddito agricolo è una priorità».

Tra i comparti più colpiti in Calabria c'è l'olio d'oliva, simbolo del Made in Calabria e pilastro dell'economia agricola regionale. Secondo Divulga, in appena un mese i costi sono aumentati di 205 euro a ettaro di uliveto, un colpo durissimo per migliaia di aziende, soprattutto nelle aree collinari e interne dove i margini sono già ridotti al minimo.

Pesanti rincari anche per i

cereali, con aumenti medi tra 65 e 80 euro a ettaro, fino a toccare punte di 200 euro per il mais, voce fondamentale anche per l'alimentazio-

ne del bestiame. A cascata, gli allevamenti: produrre una tonnellata di latte costa oggi 40 euro in più, mentre per il comparto suinicolo l'aggravio è di circa 25 euro a capo.

In rosso anche i frutteti, con incrementi fino a 35 euro a tonnellata, mentre non sono risparmiati né il florovivaiismo né il comparto vitivinicolo.

A far esplodere i bilanci aziendali sono soprattutto i fertilizzanti. L'urea ha

raggiunto quota 815 euro a tonnellata, con un aumento di 230 euro in un solo mese (+40%). In forte crescita anche il nitrato ammonico,

arrivato a 500 euro a tonnellata, quasi 100 euro in più in un mese (+21%).

Allarme rosso anche per il gasolio agricolo, passato da circa 0,85 euro/litro a 1,38 euro/litro, con aumenti superiori a quelli del diesel ordinario. Una situazione che Coldiretti definisce uno scandalo, tanto da aver presentato una denuncia alla Procura e alla Guardia di Finanza contro possibili fenomeni speculativi. Gli effetti si fanno sentire, eccome, nelle

aziende calabresi, penalizzate da costi di trasporto più elevati e da una logistica fragile.

L'aumento dei costi ener-

getici e dei trasporti rischia ora di ridurre ulteriormente i margini delle imprese agricole e di trasferirsi sui prezzi al consumo, come già avvenuto dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Un rischio concreto, se si considera che l'88% dei prodotti alimentari viaggia su gomma, con un impatto diretto su famiglie e territori. Positivo il recupero di 10 miliardi di euro della PAC, la Politica Agricola Comune, che grazie alla mobilitazione di Coldiretti il Governo è riuscito a riportare a casa scongiurando i tagli previsti dalla Commissione UE. Ma non basta.

«Di fronte a una crisi che rischia di aggravarsi – conclude Coldiretti – servono misure straordinarie e immediate per sostenere le imprese agricole, che ogni giorno garantiscono cibo di qualità al Paese, tra mille difficoltà e grandi sacrifici». ●



IL COMUNE DI VILLA SAN GIOVANNI REPLICA A SICLARI

«I fatti richiamati dall'opposizione non correttamente rappresentati»

I fatti richiamati dall'opposizione risultano non correttamente rappresentati». È la replica del Comune di Villa San Giovanni in merito alla comunicazione del presidente della commissione bilancio dott. Daniele Siclari, sottolineando come «si ritiene opportuno riportare il dibattito su un piano tecnico e oggettivo».

Innanzitutto, il debito fuori bilancio oggetto di riconoscimento per la spesa di energia non è pari a 600mila €, ma ammonta esclusivamente a € 77.636,88 oltre IVA (€ 93.097,94).

Questi 77.636,88 € costituiscono la sola quota dei 600mila ingiunti non coperti dal bilancio (che si ricorda formato ed ereditato dalla precedente gestione).

I 600 mila indicati dall'opposizione si riferiscono all'atto di precetto con interessi, spese legali ed accessori, non sono il debito originario né quello oggetto di riconoscimento consiliare.

Anche nel merito della spesa per energia elettrica si è fatta e ingenerata confusione: è una spesa obbligatoria e continuativa, che consente l'impegno automatico ed è registrata secondo il principio della 'competenza finanziaria potenziata'. Non è una spesa discrezionale! Ed è proprio per questo che un conguaglio del 10% in più rispetto alla previsione di un bilancio ereditato appare per così dire fisiologico.

Peraltro, il debito fuori bilancio (77.636,88 €) si è generato non per mancata programmazione, ma per incapienza del capitolo di bilancio, determinata nella di dissesto finanziario, in attesa dell'approvazione del bilancio stabilmente riequi-

librato, con liquidità ridotta e anticipazione di tesoreria vincolata alle sole spese essenziali e non liberamente espandibile.

«Questo elemento – chiarisce l'assessore al bilancio Sergio Giordano – è dirimente: la difficoltà di pagamento non deriva da una scelta gestionale, ma da vincoli strutturali imposti dal dissesto, in ordine ai tempi di approvazione dei bilanci di previsione e consuntivi ed all'utilizzo contratto dell'anticipazione di tesoreria».

«Sulla corretta gestione contabile – aggiunge – è altrettanto importante evidenziare che il debito è stato tempestivamente rilevato e accantonato nel rendiconto 2022 alla voce 'Fondo rischi contenzioso e passività potenziali', che la minoranza ha dettagliatamente esaminato sia in sede di Commissione bilancio sia in consiglio comunale, ma evidentemente non lo ricorda!».

«Sulla tempistica e sul dissesto – prosegue – occorre ricordare che l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato è stata approvata il 27 luglio 2023; il bilancio di previsione e il rendiconto 2022 so-

no stati approvati nel 2024; la liquidità era fortemente compressa a causa del dissesto e si sono accumulati ritardi nei pagamenti. Da qui la maturazione degli interes-

vata dall'aumento dei costi energetici. La transazione non ha coperto alcuna irregolarità ed ha rappresentato - conclude l'assessore Giordano - una scelta di gestione



si e l'attivazione del decreto ingiuntivo n. 443/2024 (cui è seguito precetto)».

«Non vi è stata alcuna omissione contabile – sottolinea –; vi è stata una corretta applicazione dei principi di prudenza e competenza. Non si tratta, quindi, di un'anomalia gestionale ma di una conseguenza fisiologica della situazione di dissesto, aggra-

finanziaria prudente, che ha consentito di ridurre il debito complessivo, di evitare ulteriori spese legali e interessi, di generare un risparmio stimato in oltre € 70.000».

Non siamo di fronte a una gestione superficiale, anzi: il riconoscimento è un atto dovuto, tecnicamente corretto e pienamente coerente con il quadro normativo vigente.

Il mancato riconoscimento avrebbe vanificato la transazione di imminente scadenza, con aggravio di costi di interessi transatti e ulteriori spese legali.

Si voleva dimostrare che la maggioranza non ha i numeri? I numeri li ha e con quei numeri ha dimostrato di volere, come sempre, risolvere uno dei tanti problemi ereditati.

Infine va ricordato che i debiti fuori bilancio sono per obbligo comunicati alla Corte dei Conti che procederà ad ogni valutazioni di merito. ●



L'ASSESSORE AL BILANCIO SERGIO GIORDANO

LEGGE SU DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO, IL RETTORE GRECO

«Svolta storica, finalmente si stabiliscono tempi certi per le borse di studio»

Questa legge sul finanziamento del Diritto allo studio universitario mette nero su bianco ciò che finora è stato garantito grazie a sforzi straordinari, trasformandolo finalmente in un impegno stabile e programmato». È quanto ha detto il Rettore dell'Unical, Gianluigi Greco, sottolineando come «l'Unical guarda con favore al lavoro svolto dalla Regione, che ha raccolto una necessità degli atenei e degli studenti e ha contribuito a sollevare le università da una pressione finanziaria e organizzativa che non poteva più essere affrontata solo in via straordinaria».

Il cuore della riforma è semplice: le università calabresi dovranno comunicare entro il 31 maggio il fabbisogno preventivo per l'anno accademico successivo; la Regione dovrà trasferire entro il 15 settembre il 70% delle risorse disponibili e il saldo entro il 31 gennaio dell'anno successivo, sulla base dei dati definitivi trasmessi dagli atenei entro il 15 novembre. La legge prevede inoltre che gli atenei assicurino l'erogazione entro il 31 ottobre delle risorse agli studenti per i quali siano già stati verificati i requisiti economici, di merito e di carriera. Per gli studenti iscritti al primo anno, invece, la stessa norma riconosce che l'accertamento dei requisiti può intervenire successivamente: per le matricole, dunque, potranno permanere tempi tecnici differenti, legati alle verifiche necessarie per il riconoscimento definitivo dell'idoneità. Anche questo, però, avviene ora dentro un quadro normativo chiaro, non più lasciato all'incertezza.

Per l'Unical si tratta dell'ap-

prodo di un percorso atteso da tempo e più volte sollecitato alla Regione, sia dalla governance sia dalla rappresentanza studentesca, mentre l'ateneo continuava a colmare vuoti normativi e



ritardi finanziari. L'Unical, infatti, ha sempre scelto di non arretrare sul diritto allo studio. Anche nei momenti più critici ha garantito, negli ultimi anni, la copertura del 100% delle borse agli studenti idonei, anticipando risorse proprie e assumendosi un onere che il sistema, così com'era costruito, finiva spesso per scaricare sulle università.

È accaduto soprattutto quando il rischio concreto era il ritorno degli idonei non beneficiari: studenti in possesso di tutti i requisiti, esclusi solo per carenza di fondi. Una condizione che la stessa relazione illustrativa della legge definisce una "grave falla" del welfare studentesco regionale e un danno alla credibilità del sistema universitario calabrese. Non a caso, il testo ricorda come proprio negli anni accademici 2020/2021 e 2021/2022 il

sistema abbia mostrato tutta la sua fragilità, rendendo necessario il ricorso a integrazioni successive e a interventi correttivi per evitare che il diritto allo studio venisse compromesso.

«Desidero esprimere un ringraziamento sincero e convinto alla Regione Calabria e al Consiglio regionale - ha dichiarato ancora il Rettore - per avere raccolto una questione che per noi non è mai stata soltanto tecnica, ma profondamente sociale. Con questa legge la Regione compie una scelta importante: assume in modo più chiaro e ordinato una responsabilità decisiva per il futuro degli studenti e per la credibilità del sistema universitario calabrese».

«Per uno studente - aggiunge Greco - ricevere i sostegni nei tempi utili all'avvio dell'anno accademico significa poter programmare davvero la propria vita universitaria. Significa restituire al diritto allo studio la sua funzione originaria: non un rimborso tardivo, ma uno strumento concreto per rendere possibile l'accesso e la

permanenza all'università. E significa anche rafforzare l'attrattività del sistema universitario calabrese, evitando che l'incertezza sul sostegno economico continui a pesare sulle scelte di chi deve decidere dove iscriversi».

Ed è proprio qui che la legge sposta in modo netto il baricentro delle responsabilità. Fino a oggi il sistema si è retto in larga parte su una combinazione fragile di Fondo integrativo statale, tassa regionale Dsu, fondi regionali e risorse straordinarie, anche europee, spesso attivate o riallocate in corso d'anno. La nuova legge non crea automaticamente nuove risorse, ma impone alla Regione di trattare la copertura delle borse come priorità della programmazione, anche comunitaria, e di inserirla stabilmente nel ciclo triennale di pianificazione. La norma prevede inoltre che entro il 30 aprile di ogni anno la Regione pubblichi i dati sui tempi di erogazione e sulle somme effettivamente trasferite, introducendo così un elemento decisivo di trasparenza pubblica e di responsabilità istituzionale.

Se in passato i ritardi potevano essere ricondotti a un sistema incerto, oggi la filiera è definita da un cronoprogramma preciso. Questo significa che, dal prossimo anno accademico, il diritto allo studio potrà essere misurato non solo nelle intenzioni, ma nel rispetto concreto delle scadenze fissate dalla legge.

Per gli studenti è molto più di una modifica tecnica. È la promessa - ora scritta in legge - che una borsa di studio non arrivi quando l'emergenza è già passata, ma quando serve davvero. ●

MENDICINO

«Oltre 2,3 milioni di euro per la messa in sicurezza di Viale della Concordia»

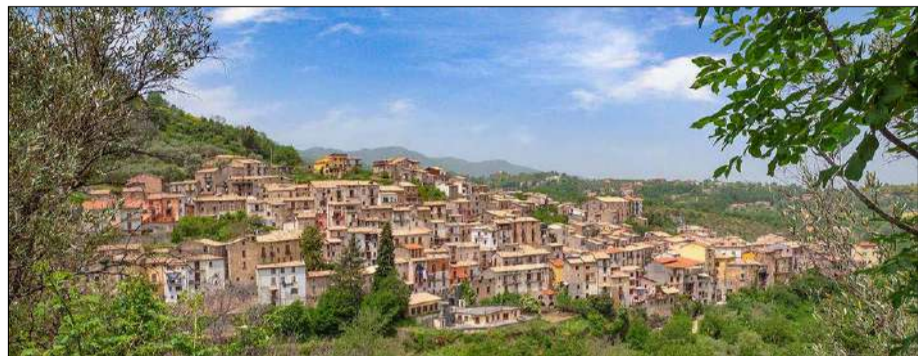
Sono oltre 2,3 milioni di euro la somma del finanziamento previsto dal ministero dell'Interno di cui è beneficiario il Comune di Mendicino per i lavori di messa in sicurezza e consolidamento del tratto di strada comunale Viale della Concordia (ex provinciale), attraverso opere di sostegno con palificate in cemento armato.

Si tratta di un intervento strategico per il territorio, finalizzato a migliorare la sicurezza della viabilità e a prevenire il rischio idrogeologico, rispondendo a criticità presenti da tempo e

particolarmente sentite dalla cittadinanza.

«Questo risultato rappresenta un traguardo molto importante per la nostra comunità – dichiara il sindaco Irma Bucarelli – frutto di un lavoro attento di programmazione e progettazione. Viale della Concordia è un'arteria fondamentale per Mendicino e questo finanziamento ci consentirà finalmente di intervenire in maniera concreta, garantendo maggiore sicurezza ai cittadini e salvaguardando il territorio».

Soddisfazione anche da parte dell'assessore ai Lavori Pubblici, Rossella Giordano:



«L'idoneità al finanziamento conferma la qualità del lavoro svolto dagli uffici e dall'amministrazione. Continueremo a seguire con la massima attenzione tutte le fasi dell'iter, affinché si arrivi rapidamente all'avvio dei lavori. Questo intervento rappresenta un passo decisivo nella prevenzione del dis-

sesto idrogeologico e nella tutela della viabilità locale». L'Amministrazione comunale è ora in attesa del decreto ufficiale di conferma e ribadisce il proprio impegno a portare avanti ogni fase del procedimento con responsabilità e trasparenza, nell'interesse dell'intera comunità. ●

2 MILIONI PER IL RILANCIO DEL TURISMO SOSTENIBILE

Il Ministero del Turismo finanzia il progetto del Distretto Turistico "Sila Bike Tour"

Il ministero del Turismo finanzia la realizzazione del progetto "Sila Bike Tour", finalizzato allo sviluppo e alla valorizzazione del turismo montano sostenibile. Il contributo complessivo ammonta a 2.122.500 euro, di cui 2.000.000 euro di finanziamento pubblico e 122.500 euro di cofinanziamento privato.

A renderlo noto l'Associazione Distretto Turistico Altopiano della Sila, spiegando come «questo finanziamento rappresenta un risultato importante per il territorio silano – dichiara il Presidente del Distretto Turistico Antonio Candalise – e conferma la validità di una strategia basata su sostenibilità, innovazione e lavoro di rete. Il

progetto Sila Bike Tour sarà un volano per lo sviluppo turistico dell'intera area»

«Un investimento strategico – ha aggiunto – che rafforza il posizionamento della Sila come destinazione d'eccellenza per il turismo sostenibile, esperienziale e outdoor».

Il progetto "Sila Bike Tour" nasce con l'obiettivo di rafforzare l'attrattività turistica dell'Altopiano della Sila, puntando sulla mobilità sostenibile e cicloturismo, l'innovazione digitale e servizi integrati e la promozione del territorio in chiave esperienziale

L'iniziativa si inserisce nel quadro della misura nazionale "Montagna Italia", volta al rilancio delle destinazioni

montane attraverso interventi infrastrutturali, pianificazione strategica e azioni di marketing territoriale.

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato che combina infrastrutture e servizi per il cicloturismo, piattaforme digitali e strumenti di prenotazione, attività di promozione e comunicazione del territorio

L'obiettivo è quello di trasformare la Sila in una destinazione "bike friendly", capace di attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali e di destagionalizzare le presenze.

Come evidenziato nel progetto, l'iniziativa punta a valorizzare un territorio già fortemente vocato al turi-

simo sostenibile, grazie alla presenza del Parco Nazionale della Sila e di un sistema territoriale integrato tra enti pubblici e operatori privati.

Il progetto è promosso dall'Associazione Distretto Turistico Altopiano della Sila, che rappresenta una rete articolata di enti locali, imprese turistiche e associazioni e operatori del territorio. Un modello di governance partecipata che mira a rafforzare la cooperazione tra pubblico e privato e a costruire un'offerta turistica innovativa e competitiva.

Tra i principali risultati attesi l'incremento della notorietà della Sila sui mercati turistici con crescita delle presenze, in particolare nel segmento del cicloturismo. ●

LA DECISIONE DEL TAR DI CATANZARO

Carlo Tansi “cacciato” illegittimamente dalla guida della Protezione Civile

Ho appena appreso una bellissima notizia. Dopo anni di silenzio, arriva la verità: il Tribunale del Lavoro di Catanzaro ha stabilito che, nel 2018, sono stato “cacciato” illegittimamente dalla guida della Protezione Civile della Calabria». È quanto ha reso noto Carlo Tansi, evidenziando come «una sentenza definitiva riconosce la più grande ingiustizia della mia vita».

«Quando sono arrivato alla guida della Protezione Civile della Calabria, dopo oltre 30 anni di lavoro come ricercatore del CNR sui terremoti, sulle frane e sulle alluvioni, ho trovato una struttura che da anni gestiva enormi quantità di denaro pubblico in una situazione caratterizzata da gravi irregolarità nella gestione delle risorse e da privilegi ingiustificati, su cui intervenni subito introducendo controlli e presentando denunce», spiega Tansi, evidenziando come «ho eliminato quei privilegi, ho imposto regole chiare, ho introdotto controlli veri, ho reso trasparente l'uso dei fondi pubblici, ho fermato sprechi e favoritismi».

Queste alcune delle cose che ha fatto: «Ho modernizzato, reso altamente efficiente e operativa la Protezione Civile della Calabria, facendola finalmente conoscere e apprezzare dai calabresi, e ho lavorato ogni giorno per la loro sicurezza in una terra ad altissimo rischio come la Calabria».

Il sistema altamente tecnologico realizzato in quegli anni era diventato un punto di riferimento per altre Regioni italiane e per lo stesso Dipartimento nazionale della Protezione Civile».

Tansi ricorda di aver gestito

– tra il 2015 e il 2018 – una delle strutture territoriali più complesse del sistema nazionale di Protezione civile,



oltre che essere stato nominato Commissario straordinario per 11 Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tante le cose realizzate in quegli anni, tra cui la Sala Operativa Regionale Unica (Soru) in grado di garantire continuità operativa anche in caso di terremoti di elevata magnitudo; il sistema informativo WebSor, che consente la gestione in tempo reale delle emergenze con condivisione immediata dei dati tra Prefetture, Vigili del Fuoco, Dipartimento nazionale, Forze dell'Ordine, Comuni e Calabria Verde. E, ancora, l'app Easy Alert – all'epoca unica in Italia sottolinea Tansi – utilizzata da circa 10.000 cittadini, con quasi 2 milioni di accessi al sistema informativo collegato. «Un modello preso a riferimento dal Dipartimento nazionale della Protezione

Civile», rimarca Tansi, evidenziando come il sistema costruito è stato considerato dal Dipartimento nazionale

della Protezione Civile una best practice nazionale, ricevendo più volte l'apprezzamento pubblico del Capo Dipartimento Angelo Borrelli». L'attività di riorganizzazione della Protezione Civile calabrese ricevette anche riconoscimenti nazionali e internazionali: nell'aprile 2018 il Consolato degli Stati Uniti espresse apprezzamento per la “eccezionale organizzazione della Protezione Civile della Calabria”; nel maggio 2018 la struttura ottenne a Roma il primo premio nazionale per l'innovazione tecnologica al Forum della Pubblica Amministrazione; nel novembre 2017 a Tansi fu conferito il Premio Nazionale Italia Nostra.

«Non male per una Protezione Civile che, prima del mio arrivo, veniva considerata la Cenerentola d'Italia», commenta Tansi, ricordando come, tuttavia, ci furono anche

delle denunce presentate che aprirono indagini e arresti importanti. Denunce consegnate personalmente da Tansi a Nicola Gratteri, allora Procuratore di Catanzaro, «che sentii particolarmente vicino e dal quale trassi forza e fiducia per portare avanti un cambiamento profondo e necessario in una Protezione Civile che, prima del mio arrivo, era completamente disorganizzata per affrontare le emergenze in una delle regioni al mondo più esposte ai rischi naturali».

Tansi, nel corso dei tre anni alla guida della Prociv, ha subito attentati incendiari e minacce di morte.

«Nonostante tutta la passione, l'amore e la professionalità che avevo messo al servizio della mia Terra per tre anni consecutivi – lavorando in media anche 18 ore al giorno – per portare la Protezione Civile della Calabria a livelli di efficienza e organizzazione mai raggiunti prima nella sua storia – dice ancora Tansi – subivo l'umiliazione più grande della mia vita: proprio mentre arrivavano riconoscimenti nazionali e internazionali per il lavoro svolto, veniva avviata la procedura che portò alla mia sospensione e, poi, alla mia cacciata, oggi dichiarata illegittima con sentenza definitiva dal Tribunale del Lavoro di Catanzaro».

Per Tansi, in conclusione, «questa non è solo una vicenda personale. Riguarda il diritto dei calabresi a sapere cosa succede quando qualcuno prova davvero a eliminare privilegi, fermare sprechi e riportare legalità in una struttura fondamentale per la sicurezza di una regione, tra le più esposte al mondo al rischio sismico e idrogeologico». ●

IN OCCASIONE DELLA TRADIZIONALE GIORNATA DELL'ANGELO

A Siderno torna la Festa della Sguta

ARISTIDE BAVA

A Siderno, torna in occasione della tradizionale giornata dell'Angelo, a Pasquetta, la "festa della Sguta" manifestazione che probabilmente porterà il grande pubblico alla possibilità di assistere ad un nuovo record del dolce pasquale più lungo del mondo con la "sguta" entrata nel Guinness dei primati e che nell'edizione dello scorso anno ha raggiunto i 544 metri. Quest'anno, secondo una nota dell'amministrazione comunale sarà, dunque, ancora una volta una Pasquetta "all'insegna dell'allegria e della socialità".

L'appuntamento per il via alla manifestazione è stato fissato per lunedì 6 aprile, a partire dalle 15:30, sul Corso della Repubblica per un appuntamento molto atteso dai cittadini sidernesesi ma anche da tantissimi visitatori che ogni anno scelgono Siderno per trascorrere le loro vacanze pasquali e, in particolare, la loro escursione per la pasquetta. Grazie alla macchina organizzativa, avviata da tempo dal Vicesindaco con delega al Turismo Salvatore Pellegrino e, soprattutto grazie alla sinergia instaurata anche quest'anno con le pasticcerie e le associazioni cittadine, nonché con studenti e professori del Polo Tecnico Professionale "Dea Persefo-

ne - Zanotti Bianco" di Locri e il buon lavoro degli uffici e delle maestranze comunali, la città è pronta a deliziare il palato di chi vorrà assaggerà

545 metri. Gli organizzatori hanno evidenziato che anche grazie agli sponsor, dopo i danni conseguenti al passaggio del ciclone Harry, sono

vo, truccabimbi, laboratorio Masterchef e laboratorio di disegno. Ospiti d'eccezione, per l'occasione, Willy Wonka e il Bianconiglio.

La misurazione della Sguta avrà luogo alle ore 16.30 con il notaio Mariangela Muià pronta a validare l'eventuale nuovo record se si riuscirà a superare la lunghezza di 545 metri dello scorso anno. Alle 18, poi, sul palco di Piazza Risorgimento, si darà vita alla celebrazione ufficiale, con i saluti istituzionali e la benedizione, prima del taglio e della degustazione del dolce con la conduzione di "Carletto Show". A seguire due spettacoli per il grande pubblico: alle 19 la comicità di Nonna Cata e alle 20, la musica della cover band "883 Revolution". Secondo le previsioni la manifestazione attirerà anche quest'anno migliaia di visitatori.

La sguta o, a seconda delle varie zone, 'nguta, guta, cudduraci, cucùli, cuccùli, cuiùri è un caratteristico dolce calabrese, preparato con varie componenti di farine e forme anche diverse. Nella tradizione cristiana questo dolce ha la valenza simbolica, per sottolineare la festa della resurrezione di Cristo. Componente decorativo del dolce è l'uovo, simbolo della natura, della fertilità e segno del ritorno alla vita. Viene prodotto un po' ovunque su tutto il territorio della Calabria, in particolare nella Locride e nella provincia di Reggio Calabria. La sguta secondo la tradizione si prepara la settimana che precede la domenica di Pasqua e solitamente viene consumata tutta la Settimana Santa fino al giorno di Pasquetta. La sguta, è inserita, come dolce tipico calabrese nell'Elenco Nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali. ●



CITTÀ DI SIDERNO
Sguta
lunedì 6 aprile 2026

PROGRAMMA:

- ORE 15:30** Expo Arte e Artigianato | P.zza V. Veneto; Laboratorio Ludico Ricreativo, Truccabimbi, Laboratorio Masterchef, Laboratorio di Disegno
Special Guest: Willy Wonka e il Bianconiglio
Piazza Portosalvo;
- ORE 16:30** Misurazione Sguta 2026;
- ORE 17:30** Validazione Record 2026 a cura del Notaio Muià Mariangela;
- ORE 18:00** Saluti Istituzionali, Benedizione, Taglio e Degustazione
Palco Piazza Risorgimento;

SPETTACOLI: 19:00 Nonna Cata
20:00 Cover Band 883 Revolution

VOCALIST: Carletto Show

il tradizionale dolce pasquale, in uno con la soddisfazione di vedere aver battuto ancora una volta il record di lunghezza stabilito lo scorso anno, quando, appunto, la Sguta sidernese raggiunse i

stati contenuti i costi della manifestazione. Ciò è stato possibile anche per la preziosa collaborazione dei pasticceri che hanno fornito buona parte delle materie prime.

Un aiuto fondamentale al pari di quello prestato dalle associazioni che curano gli spettacoli e gli allestimenti, e dell'Ipssar "Dea Persefone". La manifestazione è arricchita da un variegato programma che si aprirà nel primo pomeriggio e interesserà tutto il centro cittadino. Piazza Vittorio Veneto ospiterà un Expo di arte e artigianato; in piazza Portosalvo, invece, si darà vita ad attività dedicate ai più piccini: laboratorio ludico ricreati-



CELEBRAZIONE PRESIDUTA DA DON LINO TIRIOLO

Una Pasqua di giustizia e misericordia celebrata alla Procura di Catanzaro

Alla Procura di Catanzaro si è svolta, in occasione della Pasqua, una significativa celebrazione eucaristica presieduta da don Lino Tiriolo, cancelliere arcivescovile. Un momento di raccoglimento e riflessione rivolto ai magistrati e al personale amministrativo, nel cuore di un'istituzione chiamata quotidianamente a garantire legalità e giustizia.

Nella sua omelia, don Tiriolo ha rivolto un cordiale saluto al Procuratore della Repubblica, Salvatore Curcio, ai magistrati e a tutti i dipendenti, trasmettendo anche gli auguri e la benedizione dell'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Claudio Maniaco. Un segno concreto della vicinanza della Chiesa a quanti operano al servizio del bene comune.

Al centro della riflessione pasquale, il valore della giustizia, chiamata a coniugarsi con la pace e con uno sguar-

do profondamente umano. La Pasqua non è soltanto memoria, ma invito a rinnovare l'impegno personale e istituzionale, illuminando anche il delicato compito di



chi è chiamato ad amministrare la giustizia.

È stato sottolineato il legame inscindibile tra giustizia e misericordia: una giustizia che non si esaurisce nell'applicazione della norma, ma che sa riconoscere e custodire la dignità della persona, soprattutto nelle situazioni più fragili e complesse.

Particolarmente intenso il ri-

chiamo evangelico: «I poveri li avete sempre con voi». Parole che invitano a non distogliere lo sguardo dalle molte forme di povertà del nostro tempo: non solo quella materiale, ma

anche quella spirituale, spesso silenziosa, segnata da solitudine e perdita di senso.

Un pensiero speciale è stato rivolto agli anziani abbandonati, segno di una società che talvolta fatica a custodire la memoria e la fragilità. In questo contesto, la Pasqua diventa appello a una rinnovata responsabilità verso i più vulnerabili.

La celebrazione si è conclusa con un momento di affidamento a Maria, invocata come Madre dell'equilibrio, modello di una spiritualità essenziale e profonda. Una presenza discreta ma costante, capace di accompagnare il cammino quotidiano, dal mattino alla sera, nella ricerca di una vita interiore autentica.

La Santa Messa ha rappresentato un'occasione preziosa per riscoprire il senso più autentico del servizio nelle istituzioni: un servizio che, alla luce della Pasqua, si apre alla speranza, alla responsabilità e a un rinnovato impegno per la costruzione di una società più giusta e solidale.

Un messaggio che, nel cuore delle istituzioni, risuona come invito a coniugare verità, giustizia e umanità, nella consapevolezza che ogni autentico percorso di pace nasce dal riconoscimento della dignità di ogni persona. ●

A REGGIO

Gallico intitola via in memoria del sottocapo nocchiere Vincenzo Martino

È stata intitolata, a Gallico, una via in memoria di Vincenzo Martino; alla presenza del presidente della Commissione toponomastica, Domenico Cappellano; dell'assessore Alex Tripodi (in rappresentanza dell'Amministrazione) e di parenti dello stesso Martino. Un momento di partecipazione sentita e composta nel quale la comunità ha voluto rendere omaggio alla figura

del sottocapo nocchiere Vincenzo Martino; nato a Gallico il 20 novembre 1900, arruolato nella Real Marina durante il secondo conflitto mondiale e deceduto il 5 dicembre 1942 in seguito all'affondamento del traghetto "Aspromonte" nelle acque del Mediterraneo centrale.

Nel corso della cerimonia è stata scoperta la targa toponomastica che ricorda il suo nome, restituendo alla

memoria collettiva e comunitaria una storia personale intrecciata con quella più ampia del Paese; un gesto simbolico che rafforza il legame tra territorio e identità, nel segno del ricordo e del riconoscimento civile.

Presenti cittadine e cittadini, rappresentanti istituzionali e familiari in un clima di raccoglimento e condivisione; a testimonianza di una memoria che continua a vivere



nello spazio pubblico e nella coscienza della comunità. Da oggi quella via racconterà una storia. ●

GIORNATA MONDIALE DELLA CONSAPEVOLEZZA SULL'AUTISMO

Palazzo Campanella si illumina di blu

Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale, si è illuminato di blu, in occasione della Giornata mondiale della Consapevolezza sull'Autismo.

«La consapevolezza non può ridursi, tuttavia, solo a questa Giornata», afferma il Garante Siclari. «È un impegno quotidiano che deve tradursi in politiche, pratiche e relazioni fondate sull'ascolto e sul rispetto dell'autodeterminazione delle persone autistiche e delle loro famiglie. Riconoscere i loro bisogni, accogliere le diverse modalità di comunicazione e rimuovere le barriere — materiali, culturali e informative — è un dovere istituzionale e civile».

Il Garante sottolinea come la tutela dei diritti passi attraverso diagnosi tempestive, percorsi di supporto personalizzati lungo tutto l'arco della vita, ambienti educativi e lavorativi realmente inclusivi e un sostegno concreto alle famiglie. In Calabria, questo impegno assume un significato ancora più evidente: la distanza dai servizi, la frammentazione degli interventi e la carenza di risorse rendono necessario un lavoro costante di coordinamento e vigilanza, ma anche il riconoscimento del ruolo prezioso svolto dalle associazioni e dalle comunità locali, spesso prime a intercettare bisogni e a costruire reti di prossimità.

«L'autismo non è un'eccezione da gestire, ma una delle molte forme attraverso cui si esprime la condizione umana», prosegue il Garante. «Riconoscere questa pluralità significa impegnarsi a costruire contesti accessibili, capaci di accogliere le differenze senza trasformarle in ostacoli. È un impegno che riguarda tutto il Paese e che, in territori come la Calabria, richiede un'attenzione anco-

ra più vigile e una collaborazione istituzionale continua».

Il Garante rinnova infine il proprio impegno a vigilare sul rispetto dei diritti del-

e la necessità di proseguire lungo questa direzione.

«Ringrazio il Garante per i diritti delle persone con disabilità, Ernesto Siclari, per il prezioso lavoro svolto e per

«Come istituzioni — prosegue Cirillo — rinnoviamo il nostro impegno volto a trasformare la consapevolezza in risposte concrete, avviando percorsi che mettano al



le persone con disabilità, a mantenere un dialogo costante con associazioni, famiglie e persone autistiche e a collaborare con le istituzioni per rafforzare gli strumenti di protezione e inclusione. Sul tema, il presidente del Consiglio regionale della Calabria, Salvatore Cirillo, richiama l'impegno già avviato dalle istituzioni regionali

l'attenzione costante rivolta a un tema che riguarda la dignità delle persone e la qualità della nostra comunità. La Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo rappresenta un momento importante per rafforzare un impegno che il Consiglio regionale ha già avviato e che continuerà a sostenere con determinazione».

centro le persone, le loro famiglie e la dignità di tutti. È fondamentale rafforzare la rete dei servizi e sostenere le famiglie, che troppo spesso si trovano ad affrontare da sole le difficoltà quotidiane».

«In questa direzione — aggiunge il presidente del Consiglio regionale — si inserisce anche il lavoro della Giunta regionale che, nei giorni scorsi, ha approvato le linee guida per l'avvio e il potenziamento dei Centri polivalenti dedicati a giovani e adulti con disturbo dello spettro autistico e disabilità con bisogni complessi, una misura che punta a rafforzare la rete territoriale socio-sanitaria e a garantire continuità nei percorsi di inclusione lungo tutto l'arco della vita. Un passo importante che conferma la volontà della Regione Calabria di rispondere alle esigenze di tante famiglie». ●



OGGI

A Catanzaro la Processione della Naca

Oggi, Venerdì Santo, a Catanzaro si terrà la Naca, la processione secolare che racconta l'anima della città.

Il soggetto principale della processione è la "naca" (termine dialettale che identifica oggi la culla ma che deriva dal greco νάκη (nake), che significa "vello lanoso", adoperato verosimilmente per la costruzione proprio delle culle), nella quale è adagiato il corpo di Gesù.

Questa struttura ha la tipica forma di una culla allungata ornata con damaschi, seta e fiori, ai cui estremi sono posizionati alcuni angeli in cartapesta, che tengono in mano i simboli della Passione e alle spalle una grande croce illuminata.

Le notizie sulla nascita della "Naca" di Catanzaro sono incerte, e comunque discordano tra di loro e sono poco chiare. Molti ritengono che la sua origine si perda nella

notte dei tempi mentre altri che sia nata nel 1600; altri ancora la situano nel medioevo e infine, c'è chi la colloca durante il periodo della dominazione Spagnola di Catanzaro.



Oggi la "Naca" viene portata a spalla dai Vigili del Fuoco, in un lungo percorso per le strade di Catanzaro mentre un tempo era trasportata dai rappresentanti delle corpo-

razioni dei mestieri (calzolai, contadini e artigiani), con una tipica andatura dondolante.

La "Culla" è seguita dalla statua della Madonna Addolorata, vestita con un abito

dardi delle quattro Confraternite della città (Reale Arciconfraternita dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta ad honorem, Arciconfraternita dell'Immacolata, Confraternita del Carmine e Reale Arciconfraternita del Rosario). C'è un Gesù per ogni confraternita (di solito un uomo che ha da sciogliere un voto) che porta una pesante croce dal colore della congregazione d'appartenenza, quindi i due ladroni, i centurioni romani, il flagellatore e tutti gli altri confratelli che indossano il saio e la mantellina dai colori coordinati con quelle delle rispettive croci; infine le sette lance che rappresentano le sette spade del cuore di Maria Addolorata. Tutti portano in testa una corona intrecciata di rami spinosi di asparago selvatico. ●

[Courtesy Associazione Culturale Mystery Hunters]

nero e rappresentata con un cuore trafitto da sette spade, come i suoi dolori e da quella di San Giovanni.

Tutto il corteo è preceduto dal gonfalone e dagli sten-

A CASSANO ALLO IONIO

La Processione dei Misteri

A Cassano allo Ionio il Venerdì Santo si celebra, al suono delle "Buccine" (sottili strumenti a fiato simili a trombe ricurve) e delle "Troccole" (una sorta di cassa armonica di legno in cui battono dei martelletti), la "Processione dei Misteri", un rito molto antico, che porta per le strade del paese, dalle ore 15 alle ore 20, la rappresentazione itinerante della Passione e Morte di Cristo.

La via crucis è percepita a livello folkloristico, come un vero e proprio funerale. In essa sono presenti i "misteri" o "varette" (19 in tutto), statue di cartapesta di derivazione ispanica, raffiguranti il mistero di Cristo legato alla colonna, coronato di spine, che prega nell'orto, depresso dalla croce, morto nella bara, asciugato dalla Veronica, Pilato, Giuda,

la Maddalena. Seguono i "flagellanti" o "disciplini", coloro i quali hanno chiesto o hanno ricevuto una grazia dalla Madonna: indossano una veste bianca con il cappuccio, per mantenerne l'anonimato, e si percuotono ininterrottamente gli omeri e il petto con flagelli di ferro battuto a cinque lingue (discipline, da cui, appunto, prendono il nome), per penitenza, per tutta la durata della processione.

Tra questi figuranti, uno trascina una lunga e pesante catena di ferro, altri seguono la processione a piedi nudi, altri ancora portano con se delle funi.

La voce penetrante dei "Cantori" (donne, uomini e bambini che intonano canti-lamento in vernacolo, tramandati oralmente, rivolte al dolore di Maria per la morte del Figlio) accompagna



per tutta la processione la stupenda statua seicentesca della Madonna Addolorata, realizzata in gesso e resina con il suo abito maestoso e il volto sofferente, seguita dalle "Addoloratine", bimbe che indossano lo stesso abito della Madre afflitta a sottolineare la loro devozione. ●

[Courtesy Associazione Culturale Mystery Hunters]